

REALITY MED

LA FRAGILITÀ DELLE DONNE

di Daniela Condorelli

L'Organizzazione Mondiale della Sanità lo conferma: gli uomini stanno smettendo di fumare. Decenni di campagne di informazione e di studi che legano "le bionde" al cancro li hanno convinti. Ma non si può dire lo stesso per le donne. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio fumo, alcol e droghe dell'Istituto Superiore di Sanità, le fumatrici italiane sono 5,3 milioni; 2,9 milioni quelle che hanno smesso, a fronte di un 4,9 milioni di ex-fumatori uomini. Le donne hanno preso il vizio più tardi e ancora stentano ad abbandonarlo. Ora che una ricerca europea dice loro qualcosa che di inaspettato, però, molte di loro potrebbero tirar fuori un po' di forza di volontà e provarci davvero: sembra infatti che la donna che fuma abbia più probabilità di essere colpita da arteriosclerosi rispetto all'uomo. Perché?

Se l'è chiesto Elena Tremoli, direttore scientifico del Centro Cardiologico Monzino e docente del dipartimento di farmacologia dell'Università di Milano, coordinatrice di una ricerca epidemiologica europea. Lo studio, chiamato *Improve*, è stato condotto su 3.700 over cinquantacinquenni di Italia, Francia, Finlandia, Svezia e Olanda, uomini e donne. Presen-



tata al congresso dell'European Society of Cardiology, la ricerca ha mostrato che l'esposizione al fumo, anche passivo, è strettamente correlata allo spessore delle pareti della carotide. Questo valore, chiamato IMT, (Carotid Intima Media, cioè spessore medio intimale della carotide), è un indice importante di arteriosclerosi. Nelle donne, l'impatto del fumo sull'IMT è risultato più del doppio. Il che significa che la donna che fuma

ha un rischio doppio di avere arteriosclerosi carotidea, a sua volta legata a malattie cardiache. Non solo: l'effetto del numero di sigarette fumate al giorno sulla progressione dell'arteriosclerosi è diverso tra uomini e donne. I danni di ogni bionda accesa su un uomo sono pari a quelli di cinque sigarette tenute stretta tra le dita femminili. Come mai? «Un'ipotesi di spiegazione è che, fumando, la donna perda i fattori che la proteggono dall'infiammazione», spiega la professoressa Tremoli. «Nello studio *Improve* abbiamo infatti dimostrato che la relazione tra l'IMT e due importanti indici infiammatori è molto forte negli uomini e assente nelle donne. Ma quando le donne fumano perdono la protezione contro l'effetto nocivo dell'infiammazione». E aggiunge: «La donna è distratta nei confronti delle malattie cardiovascolari. Tende a trascurarle e a sentirsi protetta. All'Opsedale Monzino di Milano arrivano ogni giorno pazienti che non si sono mai preoccupate della prevenzione o che presentano malattie a stadi già avanzati». Eppure, dimostra lo studio *Improve*, non hanno alcun motivo di sentirsi sicure. Semmai, forse ora ne hanno uno in più per smettere di fumare.

